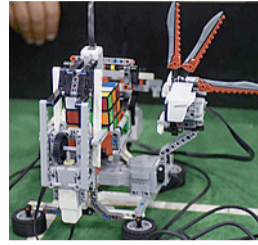


LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Chi conosce bene le nuove tecnologie può trovare lavoro

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Pensionati all'estero, scadenze da ricordare

Al via, dal 7 febbraio la campagna dell'Inps per l'accertamento dell'esistenza in vita di chi percepisce un trattamento pensionistico all'estero. I primi interessati sono i residenti nelle Americhe, in Scandinavia, nell'Europa dell'Est e in Asia che dovranno fare attenzione alle seguenti scadenze. Le attestazioni di esistenza in vita 2022 dovranno essere restituite entro il 7 giugno. In caso di mancata restituzione, la rata della pensione di luglio sarà pagata in contanti solo presso le agenzie Western Union. Se la rata di luglio non verrà riscossa personalmente dal pensionato o comunque non viene restituita l'attestazione di esistenza in vita entro il 19 luglio, il pagamento della pensione verrà sospeso dalla rata mensile di agosto 2022. Differenti sono quelle per i residenti in Europa occidentale, Africa ed Oceania. Le attestazioni di esistenza in vita 2022/2023 verranno spedite a partire dal 14 settembre di quest'anno dovranno essere restituite entro il 12 gennaio 2023. In caso di mancata restituzione, la rata della pensione di febbraio 2023 sarà pagata in contanti solo presso le agenzie Western Union. Se la rata di febbraio 2023 non verrà riscossa personalmente o comunque non viene restituita l'attestazione di esistenza in vita entro il 19 febbraio del prossimo anno, il pagamento verrà sospeso dalla rata mensile di marzo 2023.
Domitilla Montori,
patronato Acli Latina e Aprilia

l'editoriale

Una sinergia tra istituzioni può sostenere l'economia

DI SILVIA CIUCCIOVINO *

Il Rapporto 2021 sul mercato del lavoro e le imprese nel settore terziario laziale, prodotto dall'Osservatorio dell'ente bilaterale del Terziario con l'Università Roma Tre mette in evidenza una realtà profondamente incisa dall'emergenza sanitaria che sta risalendo lentamente la china. Il Rapporto (alla sua V^a edizione) si conferma una fonte preziosa di dati - elaborati integrando fonti del Ministero del lavoro, Inps, Istat, Banca d'Italia, Camere di Commercio - attraverso i quali la realtà produttiva ed occupazionale del terziario laziale viene messa a nudo analiticamente. Il Rapporto è stato presentato al Cnel dai curatori della ricerca con la partecipazione, del presidente Treu, l'assessore regionale al lavoro e alla formazione, Claudio Di Bernardino; l'assessore alle attività produttive e pari opportunità di Roma Capitale, Monica Lucarelli; i vertici di Ebit Lazio; le parti datoriali e sindacali. Dal Rapporto, reperibile sul sito Ebit, emerge che il settore terziario del Lazio si sta faticosamente riprendendo, dopo un anno caratterizzato da una forte mortalità delle imprese e dalla perdita di molti posti di lavoro. Il ricorso alla cassa integrazione ha permesso di arginare i danni, mentre gli indicatori economici si avvicinano sempre di più ai livelli pre-Covid del 2019. Nonostante i dati complessivamente negativi, nel 2021 si è registrato un incremento delle assunzioni rispetto al 2020, comunque allineato ai dati 2019, mentre le cancellazioni di impresa seguono una tendenza ancora negativa. Positiva è la performance occupazionale delle donne e degli under 24 e i lavoratori con un grado di istruzione più elevato. I settori che trainano la ripresa sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio ed i servizi a supporto delle imprese con una ricerca di professionalità sempre più elevate - analisti e progettisti di software, specialisti di gestione e sviluppo del personale - così determinando un mutamento sostanziale del profilo professionale degli addetti al terziario, sempre più specializzati. Nel complesso le aziende ed i lavoratori del Lazio mostrano resilienza, ma è ora necessaria una sinergia di tutti i protagonisti e delle istituzioni per traghettare il terziario verso una crescita strutturale, con lavoro di qualità, cogliendo le opportunità connesse al Giubileo 2025 con l'utilizzo virtuoso delle risorse previste dal Pnr.

* prorettrice Università Roma Tre, consigliere Cnel

Presentati i dati del quinto rapporto dell'Osservatorio territoriale Ebit-Università Roma Tre



Un momento della presentazione della ricerca, presso la sede Cnel a Roma

L'inflazione è tornata a correre, il peggio non è ancora passato

In un anno, comunque, non facile per l'economia italiana a causa soprattutto del perdurare dell'emergenza sanitaria ma non solo, Roma e il Lazio mostrano dei dati economici incoraggianti. La Capitale vanta il miglior saldo imprenditoriale nazionale (+11.834 imprese nel 2021, 29.001 iscrizioni a fronte di 17.167 cessazioni) e il terzo miglior tasso di crescita nazionale (+2,38%, dopo Napoli e Sassari, decisamente al di sopra della media nazionale del +1,42%). Dati che aiutano il Lazio a essere la prima regione italiana sia per tasso di crescita delle imprese (+2,16%), sia per saldo attivo: +14.201 nel 2021 (37.618 le iscrizioni a fronte di 23.417 cessazioni). Questo è quanto emerge dal report Movimprese reso noto

la settimana scorsa. «La situazione economica resta molto complessa non solo per la pandemia, ma anche a causa della recente impennata dell'inflazione e soprattutto del forte rincaro delle materie prime e dei costi energetici che mettono in serie difficoltà moltissime imprese, specie quelle medio-piccole che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma -. In questa fase economica che resta espansiva, ma comunque delicata, è prioritario continuare a sostenere i comparti produttivi più colpiti dalla pandemia, penso ad esempio al turismo e al commercio, e rafforzare la collaborazione istituzionale». (Co.Cor.)

Dal terziario primi segnali di ripresa per la regione

DI IGOR TRABONI

Quello del terziario continua a rivelarsi un settore quanto mai importante per l'economia del Lazio, con una ripresa confortante nel primo semestre del 2021, dopo la grande paura che ha attraversato tutto il 2020 e legata alla pandemia. Una convivenza complessa con l'emergenza sanitaria che è stata opportunamente valutata anche nell'ambito del nuovo rapporto - il quinto della serie - dell'Osservatorio territoriale Ebit-Università Roma Tre, inserendola e rapportandola con quelle che sono le dinamiche, l'evoluzione e le prospettive delle imprese e dell'occupazione del terziario laziale.

Il Rapporto è stato presentato nei giorni scorsi a Roma presso la sede del Cnel, mettendo subito in chiaro il dato di fondo appena descritto e così meglio sintetizzato da Fabiola Lamberti, coordinatore del Comitato di indirizzo e programmazione: «Se i dati del 2020 avevano determinato considerazioni impetose e allarmanti su ambedue le variabili esaminate, l'osservazione effettuata sul primo semestre del 2021 consente di apprezzare la valorizzazione di una lenta ma costante tendenza di ripresa sia con riferimento alla domanda di lavoro, benché differenziata per tipologia e durata, che con riferimento alla stabilità economica delle imprese laziali che, benché numericamente ridotte, hanno mostrato di saper resistere agli epocali eventi legati alla pandemia».

Il terziario del Lazio, come accennato all'inizio, è una forza propulsiva dell'economia regionale, con il suo "esercito" di oltre 270mila imprese, anche se in dodici mesi, a partire da giugno 2020, sul campo ne sono rimaste quasi tremila di quelle non più attive. Le cancellazioni hanno colpito in particolare il segmento del commercio, così come dati negativi in assoluto arrivano dal settore alberghiero e della ristorazione (basti vedere quello che sta accadendo a Roma, dove chiudono anche hotel di lusso) unitamente ai

La crisi sanitaria si è trasformata anche in produttiva, ma il primo semestre del 2021 ha invertito la tendenza negativa

beni e servizi per la mobilità ed i beni e servizi ricreativi. E questo, come emerge dalla ricerca, è l'effetto più devastante del periodo pandemico e delle restrizioni a questo collegate, soprattutto nel primo periodo. Rispetto al 2019, invece, presentano segni positivi la vendita di beni alimentari, di beni e servizi per la casa e di beni e servizi per la comunicazione; quest'ultimo, in particolare, è il comparto che ha fatto registrare la crescita maggiore, considerate anche le necessità collegate con lo smart working. Per quanto concerne l'aspetto occupazionale, il saldo tra secondo trimestre 2019 e lo stesso periodo del 2021 è negativo per oltre 23 mila unità, con dati assai preoccupanti dal settore alberghiero-ricettivo, da quello delle agenzie di viaggio e dei servizi alle imprese, ma con numeri in calo anche nel commercio al dettaglio, nelle attività finanziarie, nella manifattura e fino alle attività artistiche e di intrattenimento. C'è però un altro aspetto da considerare per un quadro ancora più preciso della situazione, ovvero quello del ricorso alla Cassa integrazione. Nel Lazio, dopo la vera e propria impennata del 2020 (da 21 a 291 milioni di ore), il fenomeno comunque non si è fermato e, anzi, è cresciuto ulteriormente, raggiungendo i 345 milioni di ore, soprattutto nel comparto del commercio, salito al 52% del totale delle ore autorizzate nel 2021 rispetto al 6% del 2019. «È tuttavia indiscutibile - argomenta la Lamberti - che il mercato tradizionale abbia sofferto a beneficio di nuove forme tecnologiche di scambio di beni e servizi, essenzialmente legate all'e-commerce, su tutto il territorio nazionale. Il riferimento è, naturalmente, al commercio on line che, secondo le previsioni più recenti, nel 2021 dovrebbe chiudersi, a livello globale, con una crescita del 18% rispetto al 2020. I dati raccolti ed elaborati mettono in evidenza come la crisi sanitaria si sia trasformata in una crisi economica di forte impatto soprattutto per il settore terziario e commercio, nonostante le misure straordinarie approntate dal Governo».

In viaggio tra i linguaggi del Web

Una realtà sempre nuova. Questa è l'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione online e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. WeCa offre un cammino tra i linguaggi del Web. Si propone come uno spazio di formazione sulle tecnologie digitali per i cattolici in Rete. A tal proposi-



Spazio di formazione sulle tecnologie digitali per i cattolici in Rete

to, questo mese, nell'articolo di apertura, viene riportata l'interessante cronaca del seminario formativo dedicato a "Il giornalismo e la comunicazione digitale post Covid", organizzato da We-

Ca con la Federazione dei Settimanali Cattolici Italiani (FISC), l'Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI) ed Ucsi Lazio, per la prima volta insieme per celebrare la festa di san Francesco di Sales. Si invitano i lettori ad approfondire questo tema nella pagina speciale di WeCa. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ACCOGLIERE E PREGARE

a pagina 5

◆ **ANAGNI**
UN CAMMINO CHE ARRICCHISCE

a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
VITE CONSACRATE DA CUSTODIRE

a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
ACCANTO AI GIOVANI

a pagina 8

◆ **FROSINONE**
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

a pagina 9

◆ **GAETA**
NELLE COMUNITÀ RELIGIOSE

a pagina 10

◆ **LATINA**
LAVORO E DIGNITÀ, IL CONCORSO

a pagina 11

◆ **PORTO S.RUFINA**
UNA CAPPELLA IN AEROPORTO

a pagina 12

◆ **RIETI**
TEMPO DI ASCOLTO

a pagina 13

◆ **SORA**
GLI ANIMATORI DEL SINODO

a pagina 14



Greccio, Santuario francescano (foto di Romano Siciliani)

IL PROGETTO

Un luogo di condivisione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenuto a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.

Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS & Unitelm. Aderire a Webcattolici significa partecipare ad una vera e propria comunità, condividere un patrimonio di conoscenze e di esperienze. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

Per evitare che la distanza fisica spezzi le relazioni



(Foto Romano Siciliani)

Essere in presenza, dopo tanto tempo, è stata una scelta voluta e condivisa facendoci sentire come ci sia il forte desiderio di ritrovarci. E grande è stata l'adesione convinta di WeCa, Ucsi e Fisc a voler celebrare per la prima volta insieme la festa di San Francesco di Sales. Un'occasione per fermarci un momento, fare un passo indietro e guardarci dall'esterno per capire se abbiamo imparato qualcosa dalla pandemia nel raccontare e nell'ascoltare il nostro Paese e ciò che sta accadendo. Spesso viene quasi spontaneo paragonare lo scoppio della pandemia ad una scossa di terremoto. La pandemia stessa - nel legittimo dovere di sicurezza - ha innestato nelle persone la percezione dell'altro come un potenziale nemico e pericolo. La distanza fisica diventa quindi distanza sociale. È un rischio concreto che torniamo ad osservare. Sono importanti le

sfide descritte dal vescovo Domenico Pompili come dal direttore de "L'Osservatore Romano" Andrea Monda e dalla direttrice de "La Nazione" Agnese Pini. Per scongiurare il rischio di un'incalcolabile distanza sociale tra le persone e tra giornalismo e lettori, come WeCa, ispirati dalle parole di papa Francesco nel

Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2022 e guardando al cammino sinodale della Chiesa italiana, inaugureremo uno spazio digitale che si chiamerà "In Ascolto". L'obiettivo è proprio quello di raccogliere storie e dare la possibilità di narrare

ciò che accade nel mondo ma soprattutto, appunto, di poter ascoltare i territori e le persone e promuovere così anche buone pratiche.

Fabio Bolzetta,

presidente dell'associazione WebCattolici Italiani

Fabio Bolzetta:
«Presto uno spazio online per raccogliere le storie dai territori e promuovere buone prassi»



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

Ciò che conta oggi è sapere ascoltare

DI SALVATORE TROPEA

L'importanza dell'ascolto, per mettersi al servizio dei cittadini e costruire così, prendendo spunto dagli errori e dalle conseguenze della pandemia, un'informazione davvero innovativa, digitale e responsabile. È questo il fil rouge emerso dall'incontro di formazione "Il giornalismo e la comunicazione digitale post Covid", organizzato dall'Associazione WebCattolici Italiani (WECA), dalla Federazione dei Settimanali Cattolici Italiani (FISC) e dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana (UCSI) con Ucsi Lazio, per la prima volta insieme per celebrare la festa di san Francesco di Sales, che si è tenuto il 26 gennaio scorso all'Università Lumsa di Roma. «Nel mondo iperconnesso e post-pandemia in cui viviamo si fa difficoltà a capire chi parla e chi è in ascolto, ma soprattutto si privilegia un ascolto che controlla e analizza, basato su ciò che poi diventa merce di scambio», è stato il commento di monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti e presidente della Commissione episcopale Cultura e Comunicazioni sociali della CEI. «Papa Francesco - ha aggiunto - ha più volte sottolineato come questa disintermediazione porta all'interruzione del dialogo e il mondo dell'informazione finisce per essere incapace di ascoltare quelle che sono le sensazioni profonde e i

bisogni della gente». Una constatazione che è anche un grido di allarme, ma che rappresenta anche uno spunto «per migliorare il sistema e dare priorità all'ascolto che permette di far entrare il mondo dentro di noi» ha sottolineato monsignor Pompili. Dunque "Ascoltare con l'orecchio del cuore", ovvero il messaggio di quest'anno per la Giornata Mondiale

Su giornalismo e comunicazione digitale si sono confrontati i comunicatori cattolici per celebrare la festa di San Francesco di Sales

delle Comunicazioni Sociali, «per riuscire a sfuggire ad una comunicazione che altrimenti ci fa diventare disumani». La pandemia ha rappresentato, pur nella sua drammaticità, un'occasione di crescita da non sprecare, come ha

ricordato il direttore de "L'Osservatore Romano" Andrea Monda, citando le parole del Pontefice. «Una frase - ha raccontato - che diede una scintilla alla mia redazione nel mettersi all'opera per dare una risposta tramite interviste, approfondimenti e storie per cercare di immaginare un mondo post-Covid». Il lockdown che ha fermato il mondo ha fatto emergere la necessità di nuove sfide, come «la crescita del digitale e dell'online - ha spiegato Monda - e la volontà di raccontare storie inedite, profonde e più vicine alla gente». Secondo il direttore de "L'Osservatore Romano", inoltre, l'ascolto «è fondamentale per riflettere su che tipo di mondo stiamo lasciando e come, da giornalisti, metterci a disposizione degli altri e di chi verrà dopo». Proprio per «scongiurare il rischio di un'incalcolabile distanza relazionale tra le persone, frutto della distanza fisica imposta dalla pandemia», il presidente di WeCa Fabio Bolzetta ha

annunciato il lancio di un nuovo spazio digitale ispirato al Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali e che si chiamerà, appunto, "In Ascolto". «L'obiettivo - ha spiegato Bolzetta - è proprio quello di raccogliere storie e dare la possibilità di narrare ciò che accade nei territori, ma soprattutto metterci in ascolto delle persone e promuovere così buone pratiche digitali e comunicative». Durante l'evento è poi emerso come il Covid-19 abbia acuito la crisi già imperante dell'editoria e messo il giornalismo di fronte a problemi prima inesistenti o non così gravi, come ha evidenziato Agnese Pini, direttrice de "La Nazione". «Siamo nel pieno di una rivoluzione industriale - ha spiegato - e la crisi si innesta lì dove tantissime, troppe, realtà non riescono a reggere il passaggio ad un'informazione digitale». Un problema che però «riguarda tutti, perché la chiusura delle testate rappresenta una sconfitta per la democrazia del Paese». Per ripartire e ricominciare, soprattutto dopo la pandemia, per la Pini «è necessario tornare ad informare, fare cultura, formare cittadini consapevoli e non aver paura di sbagliare». Secondo la direttrice de "La Nazione", infatti, «il giornalismo ha commesso tanti errori con la pandemia, soprattutto su come raccontarla», ma qui entra in gioco «il concetto tanto necessario quanto difficile della verità, reso ancora più complicato da qualcosa, come la



Da sinistra: il vescovo Domenico Pompili e Agnese Pini (foto Raffaella Conti)

pandemia, che non conosciamo». Bisogna dunque fare informazione «con umiltà e senso del limite», con la consapevolezza di «avere in tasca la verità con la "v" minuscola, dunque mai perfetta» e «facendosi guidare dal limite del buon senso». L'incontro è stato inoltre un motivo «per fermarci - ha aggiunto sempre Fabio Bolzetta - e capire se abbiamo davvero imparato qualcosa dalla pandemia nel raccontare e nell'ascoltare il Paese». Per Mauro Ungaro, presidente FISC: «La pandemia ci ha trovato impreparati, con chiese, oratori e diocesi chiuse, dunque senza la nostra materia prima, ma siti e social hanno avuto un aumento esponenziale di pubblico perché la gente ci stava cercando. La gente cercava qualcuno di cui fidarsi che raccontasse ciò che stava succedendo

al di là di numeri e bollettini». La crisi ha dunque evidenziato la necessità «di ritornare alle origini e avere un contatto diretto con le realtà locali». Tante, però, anche le fake news: un problema «che ci deve far riscoprire la responsabilità di ascoltare e raccontare

La crisi dovuta alla pandemia ha messo in evidenza il fatto che bisogna tornare ad avere un contatto diretto con le realtà locali

correttamente ciò che avviene», ha sottolineato invece Vincenzo Varagona, presidente nazionale UCSI. «L'ascolto - ha aggiunto - è fondamentale per metterci a disposizione

degli altri non solo in quanto lettori ma anche come futuri cittadini». Una missione, però, «spaventosamente disattesa durante la pandemia», come ha ricordato Saverio Simonelli, presidente Ucsi Lazio. «L'errore - ha spiegato - è stato fare un'informazione troppo di pancia, basato sul clima percepito e non su ciò che stava realmente accadendo. Riprendendo una metafora del Santo Padre - ha concluso - bisogna tornare ad un giornalismo che sia come gli arazzi, raccontando i fili e le trame che si intrecciano dietro i fatti e non solo ciò che si vede davanti». All'incontro hanno partecipato in presenza giornalisti e comunicatori digitali provenienti da Veneto, Umbria, Puglia, Molise, Sicilia, Marche e Toscana.



Da sinistra: Fabio Bolzetta e Andrea Monda (foto Raffaella Conti)

dentro la Rete
di Andrea Tomasi

Si può abitare il Web con intelligenza, cercando i veri significati dei messaggi

Il tema centrale della prossima Giornata delle Comunicazioni Sociali è l'ascolto: «La ricerca della verità comincia dall'ascolto. E così anche la testimonianza attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Ogni dialogo, ogni relazione comincia dall'ascolto. Per questo, per poter crescere, anche professionalmente, come comunicatori, bisogna reimparare ad ascoltare tanto. Gesù stesso ci chiede di fare attenzione a come ascoltiamo (cf Lc 8,18). Per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, ci vuole un cuore libero e aperto, senza pregiudizi». (annuncio del tema, 29 settembre 2021). Il Messaggio sviluppa e approfondisce il tema, e ci sarà modo di commentarlo ampiamente. Fin d'ora possiamo però evidenziare alcune sottolineature. L'ascolto è «per ricercare la verità»: non una semplice presa d'atto, e neppure il

modo di affrontare una discussione in maniera equilibrata, ma una ricerca che va più in profondità, con l'obiettivo di raggiungere la verità delle cose, quelle sociali e quelle che riguardano la persona umana, in se stessi e negli altri, fino a delineare un modo d'essere della Chiesa stessa. La rete che ruolo gioca in tutto questo? Questa pagina se ne occupa costantemente. Qui vorrei richiamare un solo punto particolare, applicando alla rete l'affermazione di papa Francesco: Per poter veramente ascoltare ci vuole coraggio, un cuore libero e aperto, senza pregiudizi. Sappiamo bene che la rete è spesso un ambiente di comunicazione fatto di circoli chiusi, di idee omologate, di linguaggio ostile. È costruita così per moltiplicare i contatti e trattenere le persone per più tempo, sfruttando atteggiamenti psicologici ben noti, che portano ad un ascolto deforma-

to dai pregiudizi, i cosiddetti "bias". La fretta e il desiderio di certezze porta le persone a saltare subito alle conclusioni di un discorso, senza fare la fatica di verificare il significato autentico di possibili ambiguità, senza perdere tempo a cercare informazioni aggiuntive per chiarire eventuali dubbi. Mi sembra un primo punto da sottolineare: per ascoltare veramente, anche in rete, serve coraggio, serve la voglia di spendere utilmente il tempo, di selezionare ciò che aiuta a capire e ciò che invece distoglie l'attenzione dai veri significati. Ma il secondo punto è forse ancora più importante: «ci vuole un cuore libero e aperto» per vincere i pregiudizi. La verità delle cose è questione di cuore, non solo di testa. L'intelligenza di cui c'è bisogno, anche in rete, è l'intelligenza del cuore. Mosi da spirito di carità si diventa autentici cercatori di verità, anche sulla rete.

WWW.WECA.IT

ASSOCIAZIONE
WEBCATTOLICI
ITALIANI

PER ASSOCIARTI WECA.IT

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali



NOMINE

A Ripa assegnata la sede di Cerveteri

Mercoledì scorso la sala stampa della Santa Sede ha comunicato la nomina pontificia del vescovo eletto Andrea Ripa a segretario del Supremo tribunale della segnatura apostolica, con l'assegnazione della sede titolare di Cerveteri. Nato a Rimini nel 1972, Ripa è diventato sacerdote per la diocesi della sua città nel 2004. Ha conseguito la laurea in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, il dottorato in diritto canonico alla Pontificia università Lateranense (Pul) e il diploma di avvocato rotale. Nella sua Chiesa di origine ha svolto diversi incarichi pastorali e a Roma è stato rettore della chiesa di San Giovanni Battista dei Cavalieri di Rodi. Ha insegnato diritto canonico in diversi atenei tra cui la Pul. Impegnato nel Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio, è arrivato nel 2013 nella Congregazione per il Clero, diventandone sottosegretario nel 2017. Istituita nel V secolo, la dio-



Il vescovo eletto Andrea Ripa

cesi di Cerveteri fu unita a quella di Porto nell'XI secolo. Come per altre diocesi a cui non corrispondono più un territorio, le sedi titolari sono attribuite a: vescovi ausiliari, vescovi al servizio della Santa Sede; amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e qualsiasi altro vescovo a cui non è assegnata una diocesi. Tra le nomine della Cei comunicate nell'ultimo consiglio permanente, Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e amministratore apostolico di Porto-Santa Rufina, è stato inserito nel comitato preparatore per la prossima Settimana sociale. (Si.Cia.)

Una legge per le botteghe storiche

La notizia di una legge regionale che disciplina la tutela e la valorizzazione delle botteghe e attività storiche con una dotazione di 2,4 milioni di euro va assolutamente ascritta nella lista delle buone nuove. Nei decenni scorsi il sistema commerciale aveva preso il passo e le forme della grande distribuzione con meriti, pregi e difetti, ma in questi ultimi anni è ritornata la dimensione delle piccole attività commerciali soprattutto se collegate a quelle della trasformazione artigianale. Ciò è determinato da un piacevole ritorno al gusto della personalizzazione o identificazione nel consumo. Il prodotto della grande distribuzione è sicuramente qualificabile come adatto, mentre quello dell'artigiano o del commerciante ha anche una esclusività intellettuale. Sia per l'abilità del talento, sia per il processo di scelta da parte del cliente. Si può dire, quindi, che l'artigianato o il piccolo commercio non rappresentano

solo un formidabile sistema di lavoro o di economia, ma una qualificazione piacevole del gusto della comunità. Tale considerazione nasce anche da una peculiarità: l'artigiano e il commerciante sono sicuramente possessori di quel famoso "know how" tanto promosso nei discorsi di inizio millennio, cosa che li accumuna ad un bravo banconista della

grande distribuzione, ma la caratterizzazione marcata è nel "why how". Nelle motivazioni che sono in una storia commerciale o artigianale che non è solo legata alla giusta dignità di un lavoro, ma anche alla vocazione, al talento, passione, storia familiare, sensibilità, testimonianza, tante motivazioni che distinguono un prodotto e contribuiscono al patrimonio identitario di una comunità. Complimenti all'assessore regionale Paolo Ormeli e alla consigliera Eleonora Mattia per avere lavorato ad uno strumento legislativo che interpreta tale riflessione, perché rivolto anche all'erogazione del reddito d'inserimento, alla formazione e all'aggiornamento, oltre che al sostegno di progetti di sviluppo, innovazione e qualificazione. Viene così premiata l'umanità del talento che distingue il lavoro.

Nicola Tavoletta,
consigliere nazionale Acli



Attività artigiana storica

La fiera dell'innovazione Maker Faire Rome, organizzata dalla Camera di Commercio, negli ultimi anni ha dato spazio crescente al mondo delle macchine intelligenti mostrandone lo sviluppo

Aziende alla ricerca di ingegneri robotici

Bicchi, presidente I-rim: «I pionieri della disciplina sono nel Lazio con dei gruppi di ricerca noti a livello europeo»

DI COSTANTINO COROS

L'ingegnere robotico è la figura più richiesta nel mondo del lavoro e lo sarà per molto tempo. Questo è il risultato di una recente ricerca condotta da LinkedIn sulle professioni del futuro. A confermare questa tendenza vi è anche la sempre più diffusa tendenza nei processi produttivi della così detta Industria 4.0 nell'utilizzo di nuove soluzioni avanzate come i "Cobot". In pratica, sono dei robot industriali di ultima generazione, in grado di operare a stretto contatto con le persone condividendo lo stesso spazio all'interno degli stabilimenti. La fiera dell'innovazione, più grande d'Europa, Maker Faire Rome, organizzata dalla Camera di Commercio di Roma, ha dato spazio crescente negli ultimi anni alla robotica ed esperti italiani di rango internazionale come Antonio Bicchi e Bruno Siciliano collaborano attivamente con la kermesse che, quest'anno, festeggerà la decima edizione. Lazio Sette segue da anni l'evoluzione dell'innovazione, della robotica e delle macchine intelligenti.

Per l'occasione ha chiesto ad Antonio Bicchi, presidente dell'Istituto di robotica e macchine intelligenti (I-Rim) un parere su questa figura emergente nel mercato del lavoro. «Si tratta di un risultato lusinghiero, ma non inatteso nel senso che sappiamo della forte richiesta che c'è di questa figura professionale dall'esperienza che abbiamo delle tantissime aziende che in molte parti del nostro Paese cercano questo tipo di figura

che però è carente pur essendoci in Italia un efficiente sistema universitario che forma ottimi ingegneri robotici. Non è un fenomeno solo italiano. Da dati analoghi di LinkedIn vediamo che in Europa l'ingegnere robotico è in testa in quasi tutte le classifiche di quasi tutti i paesi», spiega Bicchi. «Essendo il mercato globale moltissimi dei nostri ingegneri robotici vanno all'estero molto presto, non per fuga, ma semplicemente perché sono attratti da un mercato molto competitivo».

Secondo il presidente di I-Rim, questa figura è molto ricercata perché ha una competenza multidimensionale: «La sua professionalità si crea, infatti, partendo con una parte solidissima di ingegneria informatica, ma anche con conoscenze di meccanica ed elettronica, arricchita da una visione sistemistica oltreché dallo studio degli strumenti di intelligenza artificiale. Quindi mette insieme una competenza trasversale che arricchisce tantissimo questa figura». Per tutti questi motivi le aziende li accolgono a braccia aperte. «L'ingegnere robotico sa molte cose e le mette insieme, quasi fosse una figura rinascimentale», aggiunge Bicchi. È in grado di trattare l'interazione uomo-macchina, quindi sa come si mettono in relazione con le persone le macchine intelligenti negli impianti, nei sistemi produttivi, ma anche con quelle di uso quotidiano. «Nella realtà più specifica del Lazio si nota che la regione può contare su ottime scuole di formazione, ovvero le quattro università di Roma (La Sapienza, Roma Tre, Tor Vergata, Campus Biomedico) e quella di Cassino. In questi atenei ci sono gruppi di robotica di livello europeo. In alcune di queste sedi ci sono dei veri pionieri che hanno creato il campo della robotica, per citarne uno, Alessandro De Luca a Roma La Sapienza. Prima di lui, Roberto Isidori, membro dell'Accademia dei Lincei. Il Lazio è anche una regione fortemente industrializzata e queste competenze tecnologiche sono molto ricercate», conclude Bicchi. Il futuro è già qui, non è il caso di perdere quest'occasione.



Maker Faire Rome, The European edition 4.0 (2018)

IL BANDO

Transizione ecologica, i progetti

I progetti presentati per il bando di idee "Lazio in Transizione" sono 467 di cui il 40% da imprese e il 24% da enti locali. Concluso il 17 gennaio era stato indetto dalla Regione lo scorso novembre per raccogliere input utili all'elaborazione del Piano regionale della transizione ecologica e all'assegnazione delle risorse del Pnrr e degli altri fondi Ue. Sono otto le aree tematiche interessate, con il 21% l'economia circolare è quella più gettonata. L'assessore alla transizione ecologica, Roberta Lombardi: «Ottima risposta dai territori. Avanti ora con analisi delle proposte per identificare i migliori strumenti di impiego delle risorse e ottimizzare gli investimenti secondo i principi di massimo impatto ed efficienza, con l'obiettivo di connettere le esigenze dei territori con le imprese».

Un premio per Willy Monteiro

Per non dimenticare il coraggio di un ragazzo buono e per contrastare ogni forma di violenza, la Regione Lazio ha istituito il premio "Willy Monteiro Duarte", dedicato al giovane ucciso a Colferro nel settembre 2020, mentre tentava di difendere un amico, e rivolto alle scuole superiori del Lazio. L'iniziativa è sostenuta anche dalla As Roma, impegnata ormai da tanti anni nelle scuole per contrastare il bullismo e ogni forma di violenza, e dalla Street artist Laika, testimonial del progetto che, per l'occasione, donerà un'opera dedicata alla memoria di Willy, al Comune di Colferro: «Per me - ha detto l'artista - sarà un onore raccontare Willy nell'opera. E spero possa essere un contributo alla lotta contro la violenza perché l'arte deve aiutare a non dimenticare e a far durare nel tem-

po gli insegnamenti di eroi come Willy». A presentare il premio è stata Eleonora Mattia, presidente della IX Commissione lavoro, pari opportunità, politiche giovanili, istruzione e diritto allo studio in Consiglio regionale del Lazio, e promotrice dell'iniziativa: «L'istituzione del premio - ha detto Eleonora Mattia - è il progetto di riqualificazione della "piazza Bianca", in prossimità del luogo dell'uccisione a Colferro, sono il nostro modo per onorare la memoria di Willy, giovane eroe buono». Non c'è, però, solo il premio in sua memoria, ma anche uno stanziamento in favore del Comune di Colferro di circa 400mila euro per il progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione del decoro urbano del giardino "Angelo Vassallo" adiacente al luogo dell'uccisione.

Giovanni Salsano



Papa Francesco (foto C. Gennari)

L'ascolto autentico è possibile solo con l'orecchio del cuore

DI MASSIMILIANO PADULA *

Papa Francesco sceglie un'immagine tanto poetica quanto spirituale per intitolare il suo ultimo Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, diffuso il 24 gennaio nel giorno della solennità di san Francesco di Sales. Ci chiede di "ascoltare con l'orecchio del cuore" confermando quanto per lui la comunicazione sia anzitutto una questione di senso e di sensi.

Lo indicava già nel suo primo Messaggio del 2014 quando sceglieva il buon Samaritano come modello di un comunicatore al «servizio di un'autentica cultura dell'incontro» che non rimane indifferente sul ciglio della strada, ma si sporca le mani fasciando «le ferite dell'uomo percosso». E lo confermava lo scorso anno quando invitava a «venire e vedere» e a «comunicare incontrando le persone dove e come sono». La sollecitazione di quest'anno è forse la più difficile da accogliere. Perché i piedi che consumano «le suole delle scarpe» e «i tanti occhi in più aperti sul mondo» non bastano per realizzare un dialogo autentico. A essi bisogna aggiungere l'ascolto, una delle dimensioni comunicative forse più trascurate, che però - spiega il Papa - «rimane essenziale per la comunicazione umana». Questo è ancora più evidente nel tempo presente orientato dalle logiche del digitale nel

quale, se da un lato emergono nuovi formati dell'ascoltare come il podcast e le chat audio, dall'altro si «voltano le spalle» si «chiudono le orecchie» determinando situazioni di indifferenza, disuguaglianza e scarto. Francesco usa l'espressione «sordità interiore» citando sant'Agostino e il suo *corde audire*, quell'ascolto «con il cuore che accoglie le parole non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori».

E rende possibile una buona comunicazione soprattutto per coloro che la fanno per professione come i giornalisti chiamati a «non fermarsi alla prima osteria», ma a dare un nome e una storia anche agli ultimi della terra (come i migranti) raccontandone gli sguardi, le attese e le sofferenze. E dopo aver rivolto lo sguardo (e le orecchie) al mondo, il Papa argentino conclude la sua riflessione dedicandosi alla sua Chiesa «tanto bisognosa di ascoltare e di ascoltarsi». Come è sua consuetudine però non si limita alla diagnosi e propone una terapia: un «apostolato dell'orecchio» fondamentale per ogni azione pastorale dalla più piccola a quella più importante. Come il recente avvio del processo sinodale che Bergoglio spera e prega possa essere «una grande occasione di ascolto reciproco e di comunione tra fratelli e sorelle».

* docente di Scienze della comunicazione sociale, Pontificia Università Lateranense

La pandemia sta mettendo a dura prova la scuola

Rimane forte l'incertezza degli studenti alle prese con le norme anticovid. Chi aspetta la maturità lo fa con la speranza di poter affrontare l'esame in un clima più sereno

DI ALFONSO BENEVENTO *

Sono trascorse tre settimane dalla ripresa dell'anno scolastico dopo le vacanze di Natale e le scuole del Lazio, come quelle dell'intero paese, sono in enorme difficoltà nel gestire le attività didattiche in presenza. Il dilagare dei contagi Covid, sia tra gli studenti sia tra i do-

centi e il personale Ata, sta infatti mettendo a dura prova il sistema scuola nel suo complesso. La situazione riflette ciò che sta accadendo in tutta Italia, con una forbice di contagiati che dal 10 di gennaio ad oggi si è sempre più allargata andando così ad incrementare le assenze sia in aula sia negli uffici. Secondo un sondaggio condotto da Cittadinanzattiva tra il 12 e il 21 gennaio, su un campione di 504 tra studenti, genitori, insegnanti e personale scolastico del Lazio, emerge che circa la metà delle scuole della regione hanno classi in quarantena. Il Ministro Bianchi dichiara che «oltre l'80% delle studentesse e degli studenti anche nella seconda settimana dopo il rientro della pausa festiva, ha frequentato la scuola in presenza», ma le difficoltà per le scuo-

le sono enormi. Le maggiori che si rilevano anche nel Lazio sono legate alle regole della quarantena poco chiare e per niente snelle. Un sistema differenziato per grado di scuola e stato vaccinale degli studenti, che però mostra sul campo pratici problemi di applicabilità, generando confusione nelle famiglie. I dirigenti scolastici del Lazio pur riconoscendo il lavoro e lo sforzo compiuto dalle diverse Asl, lamentano a queste le tardive risposte sul da farsi nel caso di contagiati nelle classi, costringendoli a decidere autonomamente visto che le risposte possono arrivare proprio dalle Asl anche dopo una settimana. Il quadro per i presidi si aggira nella ricerca dei docenti da sostituire perché contagiati o non ancora vaccinati poiché, soprattutto nelle materie

scientifiche, mancano le vocazioni all'insegnamento e spesso fanno ricorso agli studenti universitari o ai neo laureati. Anche il fronte mascherine FFP2 per il personale scolastico rimane un problema irrisolto tardando le consegne del Ministero. In questo incerto scenario sta per avviarsi il secondo quadrimestre, e questa volta si aggiungono le preoccupazioni dei maturandi a cui ancora il Ministro Bianchi non ha fatto sapere come si svolgerà l'esame di stato. L'osservatorio "Osservare Oltre" ha condotto un'indagine su un campione di 1126 studenti della Capitale che a giugno saranno chiamati a svolgere l'esame di maturità. Tutti sono contenti di frequentare la scuola in presenza, ma l'insicurezza dei contagi e la cautela delle quarantene che li costringe all'improvviso a

stare a casa crea in loro discontinuità didattica e situazioni di indeterminazione. Il 79% del campione concorda nel fare una sola prova scritta quella d'italiano, per poi sostenere l'esame orale partendo dalla discussione della tesina assegnata loro dai docenti di classe. Il 96% è d'accordo nel sostenere l'esame con una commissione composta interamente dai docenti di classe e il solo presidente esterno. Il 100% è contrario nel fare la seconda prova scritta. Sulle riflessioni di questi ragazzi andrebbe fatta un'attenta analisi da chi nel dicembre dello scorso anno aveva firmato un appello favorevole all'esame di stato modello pre-Covid.

* responsabile comunicazione Associazione nazionale presidi del Lazio



(Foto Cristian Gennari/Siciliani)

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Alle 15 a Cerveteri l'Azione cattolica organizza l'evento "Ricuciamo la pace: la cultura della cura". Oggi ricorre la Giornata per i malati di lebbra.

2 febbraio

Festa della presentazione del Signore: per la Giornata della vita consacrata Usmi e Cism organizzano la preghiera dei Vespri in Cattedrale alle 17.30

5 febbraio

Il vescovo incontra gli aspiranti diaconi alle 15.30 presso la chiesa di San Rocco in Malagrotta. Alle 18 il pastore presiede la Messa nella parrocchia dei Santi Marco evangelista e Pio X.

6 febbraio

Giornata per la vita, offerta delle primule a sostegno del Centro vita nuova di Cesano. Alle 16 il vescovo celebra una Messa nella parrocchia di Stella Maris a Fiumicino con i volontari della comunità di Sant'Egidio.

Un punto di pace per i viaggiatori

AZIONE CATTOLICA

Per «ricucire» la pace

«Ricuciamo la pace, la cultura della cura», è l'evento organizzato dall'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e da quella di Civitavecchia-Tarquinia che si terrà oggi a Cerveteri. L'appuntamento è alle 15 in piazza Santa Maria, qualora dovesse piovere la manifestazione si svolgerà all'interno della chiesa di Santa Maria maggiore. «Essere costruttori di pace» spiega la presentazione dell'Azione cattolica italiana per questa iniziativa «è senz'altro una questione di stile. In un tempo ancora pieno di incognite, scandito da molte sollecitazioni spesso contrastanti tra loro che alimentano speranze ma anche paure e al tempo stesso generano egoismi, dobbiamo far prevalere lo stile alle mode passeggero». Uno stile da trasmettere a partire dalle parole di pace, per questo motivo durante l'incontro il vescovo Ruzza consegnerà ai sindaci dei due territori diocesani il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace. Gennaio, il "Mese della Pace" rappresenta «un vero proprio "presidio" associativo, un tempo costantemente abitato dall'Azione cattolica», prosegue il testo illustrativo: «Abitare, avere abiti, indossare abiti» sono espressioni legate da una stessa radice semantica che riporta a un atteggiamento, a un'abitudine: indossare abiti di pace, saper ricucire rapporti e relazioni, con cura e pazienza, ancor più oggi nel tempo che stiamo vivendo profondamente segnato dalla pandemia, è parte di un processo da abitare costruito nella nostra storia che è al tempo stesso eredità e vocazione».

DI DARIO NOTTOLA

Alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza è stata inaugurata martedì scorso, all'aeroporto di Fiumicino, la nuova Cappella nell'area partenze del Terminal 1. È stato inoltre rinnovato l'accordo che coinvolge ADR e Caritas diocesana per l'accoglienza e l'aiuto ai senza fissa dimora che transitano in aeroporto. La Cappella è stata realizzata e progettata da ADR aeroporti ed ingegneria, aperta a tutti e pensata per i passeggeri in transito nello scalo romano, dove spicca un grande dipinto, "Luce nuova", che decora la parete centrale, dove è anche collocato il tabernacolo. A realizzarlo è stato Massimiliano Ferragina, giovane artista calabrese: dalla sua opera emerge potente un fiume di colori, bianco/zinco, giallo/cadmio, blu/cobalto, rosso chiaro, con un'idea base, ha sottolineato la storica dell'arte Francesca Bottaro, di «abbraccio, accoglienza, salute, spinta emotiva verso l'altro» e «corsa gioiosa in direzione di chi ha bisogno. In una nicchia è stato posizionato il simulacro della Madonna di Loreto, patrona dell'aeronautica». «L'Aeroporto è un luogo di incontro di persone, in cui si incontrano tante umanità. Questa cappella è un punto di pace per tutte quelle persone che viaggiano e lavorano e la Parola di Dio può essere uno stimolo per relazioni di pace e di concordia», ha detto il presule.

Il vescovo Ruzza ha inaugurato la nuova cappella dell'aeroporto di Fiumicino



Il vescovo Ruzza durante la benedizione

L'inaugurazione, dopo la benedizione del vescovo, ha visto una liturgia con le letture della Parola di Dio, in tema con festa della Conversione di San Paolo, che la Chiesa ha celebrato il 25 gennaio, a cui è seguito il rinnovo del "Protocollo Vite in transito - Il volto umano in aeroporto", siglato dal Chief aviation officer di Aeroporti di Roma, Ivan Bassato e dalla direttrice della Caritas diocesana, Serena Campitello. «È una giornata importante - ha sottolineato Bassato - e ringrazio la Caritas per questo viaggio di solidarietà che va avanti da sei anni, con tanti volontari che danno il loro tempo per ascoltare ed aiutare tante persone in difficoltà». Una solidarietà che vede in campo, ogni giorno, un gruppo di volontari dal 2015, quando, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, voluto da Papa Francesco, venne aperta una Porta Santa anche all'interno dello scalo romano. «Il rinnovo di questo accordo con ADR - ha commentato Campitello -, ci permette di rinnovare l'attenzione al disagio delle

persone che vivono in questo luogo. Persone che spesso hanno bisogno proprio di qualcuno che rivolga loro attenzione, con un ascolto, con una mano tesa. Credo che il servizio più grande e importante che si possa fare nei confronti di queste persone, è offrire un'opportunità, aiutarli a capire e credere che il loro destino non è scritto, ma possono cambiarlo, magari insieme a chi sta loro vicino. Per alcuni di loro, qualora siano desiderosi di cambiare, si aprono le porte di casa Santa Maria degli angeli, una casa dove si lavora con ognuno di loro per l'autonomia». Accanto alla cappella anche il nuovo desk dell'Opera romana pellegrinaggi per l'accoglienza ai pellegrini in partenza. All'inaugurazione erano presenti tra gli altri il parroco dell'aeroporto, Giovanni Soccorsi, Giorgio Gregori, Business Unit Infrastructures di ADR, Massimo Ilariucci, Responsabile ADR Security, Patrizia Terlizzi, direttore Enac, i volontari Caritas e rappresentanti delle forze dell'ordine.

SANTA MARINELLA

Storia e dialogo nella Giornata della memoria

DI SIMONE CIAMPANELLA

Ascolto, dialogo e accoglienza. Sono state le tre parole risuonate nel Giorno della Memoria celebrato nell'aula consiliare del comune di Santa Marinella. All'evento, che ricorda le vittime dell'olocausto, hanno collaborato l'amministrazione cittadina, la fondazione Giuseppe Levi Pelloni, la fondazione Francesco Raponi e la diocesi di Porto-Santa Rufina. Nel suo saluto il sindaco Pietro Tidei ha sottolineato il dovere della memoria per diffondere accoglienza, partecipazione e solidarietà per un mondo migliore. Nel racconto di Luciana Ascarelli, vicepresidente della Fondazione Pelloni, che ha condiviso i suoi ricordi di bambina in fuga, questa giornata (che cade nel giorno in cui l'armata rossa è entrata nel Campo di concentramento di Auschwitz) ha il compito di sostenere i valori della giustizia, del rispetto e della solidarietà. Tra l'altro, la professoressa ha voluto menzionare la deportazione dei carabinieri avvenuta il 6 ottobre del 1943, dieci giorni prima del rastrellamento del ghetto di Roma. Secondo lo storico Pino Pelloni, intervenuto dopo, alla «pedagogia dell'orrore» e al «marketing della compassione», così difusi il 27 gennaio, va sostituito il racconto della verità di quanto accaduto, con l'impegno di contrastare, come ha ricordato papa Francesco, la "cancel culture". Proprio al negazionismo ha fatto riferimento il vescovo Gianrico Ruzza, rilevando la preoccupazione per il contesto esistenziale in cui nasce l'antisemitismo, ovvero l'individualismo e l'egoismo. «Non dobbiamo dimenticare cosa ha fatto l'uomo all'uomo, rendendo le persone incapaci di essere persone» ha concluso il presule invitando ad avere «il coraggio, come donne e uomini, di guardare in faccia la realtà e la storia» per costruire la pace. In conclusione, lo storico Livio Spinelli ha raccontato l'amicizia tra Santa Marinella e la comunità ebraica cresciuta tra incontri ed avvenimenti che hanno fatto della città di bambini: Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, e Guido Mendez, divenuto poi generale, che ha fondato a Civitavecchia la sezione ebraica della Scuola marittima da cui è nata l'attuale marina militare e mercantile di Israele.

A Ripa il titolo di Cerveteri

Papa Francesco ha assegnato la sede titolare di Cerveteri a monsignor Andrea Ripa. Lo ha comunicato mercoledì scorso la sala stampa della Santa Sede, annunciando la nomina del vescovo eletto a segretario del Supremo tribunale della segreteria apostolica. La diocesi di Porto-Santa Rufina esprime le sue congratulazioni al vescovo eletto di Cerveteri, assicurandogli la preghiera per il nuovo servizio a cui è stato chiamato da papa Francesco. Nato a Rimini il 5 gennaio 1972, Ripa è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Rimini il 25 settembre 2004. Ha conseguito la laurea in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, il dottorato in diritto

Il vescovo eletto è stato nominato dal Papa segretario del Supremo tribunale della segreteria apostolica

canonico alla Pontificia università Lateranense e il diploma di avvocato rotale. Nella sua Chiesa di origine ha svolto diversi incarichi in alcune comunità parrocchiali e a Roma è stato rettore della chiesa di San Giovanni Battista dei Cavalieri di Rodi. Ha insegnato diritto canonico presso: l'Istituto superiore di scienze religiose Alberto Marvelli, la facoltà di teologia di Lugano in Svizzera e la Pontificia università Lateranense. È

stato difensore del vincolo, giudice e vicario giudiziale aggiunto presso il Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Arrivato nel 2013 nella Congregazione per il clero, è diventato sottosegretario del dicastero il 12 settembre 2017. Le sedi titolari, come dice il nome, sono sedi vescovili che non corrispondono più a un territorio. Cerveteri di fatto fu diocesi dal V secolo fino all'unione con Porto nell'XI secolo. Oggi le sedi titolari sono attribuite a: vescovi ausiliari; vescovi al servizio della Santa Sede; amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e qualsiasi altro vescovo a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi.

Nella preghiera ecumenica l'invito a divenire insieme corpo di Cristo

«Uscire fuori da se stessi per divenire corpo di Cristo» è il commento di don Giovanni Rightti, coordinatore del cammino solidale nella diocesi di Porto-Santa Rufina, durante la Preghiera per l'unità dei cristiani che ha presieduta il 22 gennaio nella Cattedrale della Storta. La comunità dei Sacri Cuori di Gesù e Maria con il suo parroco don Giuseppe Colaci ha accolto le altre comunità cattoliche della diocesi assieme a quelle dei cattolici romeni di rito bizantino e a quelle degli ortodossi, per meditare sul tema tratto dal Vangelo di Matteo: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla». La liturgia in ascolto della Parola di Dio ha messo al centro l'adorazione del Padre a cui a una sola voce le confessioni cristiane presenti hanno chiesto perdono per le

divisioni, per le ferite inferte alla creazione, per la sofferenza arrecata ai più poveri e ai più fragili. Le voci del coro della cattedrale hanno arricchito i momenti di lode e di meditazione. Dopo la professione di fede iniziato con un «Crediamo» secondo la tradizione della Chiesa ortodossa, i partecipanti hanno posto la loro stella sul drappo posto dietro al crocifisso. Segno della volontà comune di raggiungere l'unica stella che è Gesù: «Mentre camminiamo verso questa meta» recitava la preghiera «possano le nostre vite dare insieme luminosa testimonianza, affinché altri possano pervenire alla conoscenza di Cristo». Un augurio di comunione che don Rightti ha sottolineato nella capacità di «riconoscere la differenza e la dignità dell'altro» per «costruire assieme il regno di Dio». (Si.Cia.)

La giornata dei consacrati

Nel giorno della presentazione di Gesù al tempio la Chiesa dedica una Giornata alla vita consacrata. Il 2 febbraio Usmi e Cism organizzano la preghiera dei Vespri nella Cattedrale dei Sacri cuori di Gesù e Maria alle 17.30, alle 18 si reciterà il Rosario e alle 18.30 ci sarà la celebrazione della Messa. Fu Giovanni Paolo II nel 1997 a intuire la necessità di celebrare una Giornata dedicata alle religiose e ai religiosi. Ne spiegava così il significato in occasione della prima edizione: «La celebrazione della Giornata della vita consacrata, che avrà luogo per la prima volta il 2 febbraio prossimo, vuole aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore».

Una primula per sostenere la vita

«Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione» scrivono i vescovi italiani nel messaggio per la 44ma Giornata per la vita che si celebra domenica prossima. La pandemia ha mostrato, e continua a mettere in luce, la concretezza di relazioni necessarie di solidarietà per rispettare e sostenere la dignità di ogni vita. «Questo è vero per tutti», continua il testo «ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando».

Nella diocesi di Porto-Santa Rufina l'aiuto alle esistenze più fragili trova un luogo sicuro di riparo nel "Centro vita nuova" di Cesano, frutto della vocazione alla vita di Giuseppina Pompa. Da più di trent'anni assieme a un gruppo di volontari aumentati nel tempo, lei ha messo in pratica le intuizioni del magistero di Giovanni Paolo II. L'opera entra con discrezione e fermezza nelle storie di gravitanti condizioni difficili per condizioni personali e sociali complesse. Migliaia sono i bambini nati grazie al Centro vita nuovo, dopo la possibilità tragica dell'aborto. Piccoli diventati adolescenti a cui la struttura alla periferia di Roma, nel territorio della parrocchia di San Gio-

vanni Battista, continua a offrire ascolto e a rispondere ai bisogni quotidiani. Tutto è gratuito nel centro, grazie alla generosa disponibilità di professionisti, toccati dalla carità di un luogo dove la persona può costruire il suo futuro. Con la destinazione di risorse economiche, la diocesi di Porto-Santa Rufina contribuisce a garantire la sostenibilità del centro grazie anche alla raccolta delle offerte delle primule. Domenica prossima i fiori che sfidano le intemperie invernali coloreranno i sagrati della parrocchie. Attraverso il dono di una primula ognuno può dare la sua piccola o grande parte per mantenere vivo il progetto che mantiene viva la vita. (Si.Cia.)



Questionario online per l'ascolto sinodale

Aperto il questionario online per l'ascolto sinodale. Lo ha annunciato lunedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza in un video pubblicato sui social delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. La scelta del giorno della memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, ha spiegato il vescovo, dice il desiderio di raggiungere tutti con ogni mezzo per raccontare la bellezza del Vangelo. Nel messaggio il pastore ha ricordato e sollecitato la massima libertà nel rispondere alle due domande proposte nella piattaforma: «Come desideri che la Chiesa ti sia vicina e possa camminare accanto a te?» e «Come vorresti partecipare in modo personale alla vita della Chiesa?». Per accedere alla piattaforma basta andare sul link (presente sul sito delle diocesi) https://it.surveymonkey.com/r/Sinodo_psr_ct.